

Agosto 23/29 del 1920 - Dal diario di PAUL SCHEUERMEIER

Nel pomeriggio del 23 Agosto 1920, il libraio Umberto Trinca gli propone come informatore il fratello della sua donna di servizio e lo accompagna ad Albosaggia per prendere accordi.

Il 24 mattina, a Roncaglia, «nel fienile, seduti su un'asse», inizia il primo giorno della rilevazione con il quarantunenne Abbondio Paganoni, l'informatore di Albosaggia, Moia, il punto 227 dell'*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*. L'intervista prosegue il 25 e si conclude nel pomeriggio del 26 dopo 21 ore di inchiesta. Scheuermeier scatta anche quattro fotografie.



1. In questa stalla a Roncaglia si svolge l'intervista ad Abbondio Paganoni. Scheuermeier scrive: «Tutta la scena avviene in un rado, luminoso e verde boschetto di castagni. Le castagne sono la ricchezza di questa località posta sul versante a bacio». La donna seduta davanti alla porta, accanto alla culla, dovrebbe essere Virginia, la moglie dell'informatore.

1. *Abbondio Paganoni was interviewed in this stable in Roncaglia. Scheuermeier writes: «The whole scene took place in a luminous and green copse of sparse chestnut trees. Chestnut are the wealth of this place which stands on the north-facing slope». The woman sitting in front of the door, next to the cradle, is probably Virginia, the wife of the informer.*

Attualmente è così



a. Quasi nulla è cambiato della stalla, che ancora oggi si presenta com'era 106 anni fa. La *tècia* originale è stata abbattuta negli anni Trenta e ricostruita su pilastri di muratura, avanzandone il fronte verso la strada.

a. *Hardly anything has changed in the stable, which still looks as it did 90 years ago. The original "tècia" (cowshed) was demolished in the 1930s and rebuilt on brick pillars, bringing forward the front towards the road.*

Allora casa dell'informatore



2. «Casa dell'informatore, costruita dal nonno di cui c'è il nome sopra la porta: Paganoni Giovanni 1874. Ci sono solo queste due stanze, cucina e camera... Dall'altro lato della casa, sotto lo stesso tetto, due stanze corrispondenti di un'altra famiglia. Con la scala a pioli appoggiata di sopra, e scarsamente visibile nella fotografia, si sale sullo *spazacà*. Di notte i polli stanno in cucina, rinchiusi in una gabbia trasportabile di legno, la *capunèera*».

2. «*The house of the informer, built by the grandfather whose name is above the door: Paganoni Giovanni 1874. [...] There are only these two rooms [kitchen and bedroom]. On the other side of the house, under the same roof, two corresponding rooms of another family [...] With the ladder leaning above, and hardly visible in the photo, you go up to the "spazacà". [...] At night, the chickens are in the kitchen, shut up in a portable wooden cage, the "capunèera"».*

Conclusa l'intervista, il rilevatore doveva aggiungere un breve verbale dell'intervista stessa, una descrizione dell'intervistato, le osservazioni fonetiche sulla ricerca linguistica e infine le didascalie delle eventuali fotografie.

Dalle descrizioni degli informatori emergono le qualità fisiche e intellettuali delle persone intervistate e la specifica visione del mondo di Scheuermeier, talora velata di moralismo, il che non disturba più di tanto il lettore, anche perché il ricercatore è sempre mosso nel suo lavoro da una partecipata attenzione per persone e cose.

La descrizione dell'intervistato e le fotografie ci danno, anche indirettamente, informazioni sulla vita di un tempo oggi definitivamente passato, che ai nostri giorni può essere rivissuto con sempre più rare testimonianze dirette.

Ecco alcuni stralci della descrizione di Abbondio Paganoni:

«Ha solo 41 anni, ma ha una famiglia di otto persone, con cui abita nella metà di una casetta, in due stanze.

Non ha bestiame e pochissimi campi. Guadagna facendo il boscaiolo e chissà cos'altro. Sembra però che non abbia inventato il lavoro.

Non sembra che la perdita di tempo per l'intervista gli abbia causato forti dolori. Con me ha fatto il lavoro molto bene e mi dispiace dei soldi, compenso per l'intervista di 50 lire solo al pensiero che forse si trasformeranno poi in vino».

Per quanto riguarda la validità dell'intervista «l'informatore può essere definito linguisticamente fedele.

Da quando si è sposato a vent'anni, è uscito poco dal suo paese e dalla sua zona. Solo durante la guerra è stato arruolato per tre anni ed è arrivato fino in prima linea per 14 giorni.

Non è in grado di spiegare nulla di quanto riguardi la cultura materiale. Non gli interessa poi tanto».

Sul dialetto di Abbondio Paganoni, Scheuermeier rileva che «l'intervistato usa vocali aperte e chiuse senza regolarità, ha una leggera tendenza alla "nasalizzazione" della vocale finale, non sempre distingue il suono sordo e sonoro delle consonanti sibilanti s e z, mentre le consonanti doppie, rare, derivano dall'influenza dell'italiano scritto».

Dopo «un brindisi di commiato con l'informatore», Scheuermeier torna a Sondrio.

Il mattino successivo è dedicato al disbrigo della corrispondenza e ai testi complementari della rilevazione di Albosaggia: verbale, osservazioni fonetiche, descrizione dell'informatore e didascalie delle foto; il tutto da spedire per posta in Svizzera, ai redattori dell'Atlante.

Poi, in compagnia dell'ispettore scolastico Lingua, al caffè, viene presentato a Pio Rajna, che «è in vacanza. Il settantaduenne fa ancora un'impressione di grande lucidità. Una testa fine con una memoria stupefacente. S'informa brevemente degli Svizzeri e conversa poi piacevolmente sulle belle passeggiate nella valle natia che, da alpinista entusiasta, conosce perfettamente. Purtroppo tra la ressa degli avventori si parla poco dell'Atlante. Avrei parlato volentieri più a lungo con lui».

Il 28 agosto passa nel lavoro privato che al momento più interessa a Scheuermeier, la correzione delle bozze della sua tesi di laurea: «Dopo la colazione, vado con il fascio delle mie bozze di stampa su in montagna, dove all'osteria Bella Vista mi fermo fino alle 17 e cerco gli errori di stampa nella dissertazione».

Le altre foto riguardano:



I rašegòt = segantini.

Il tronco da segare viene prima squadrato sopra e sotto con una scure, scquadràa la bùra col sigürèl. Poi viene fissato sul cavalletto, cavalèt, per mezzo di cunei, grappe e funi. La sega a telaio, la ràšega, viene mossa su e giù in verticale.

Link sul sito del dialetto: <https://www.dialbosaggia.it/vocaboli/rasegu>

La slitta carica e vuota:



Trasporto dei sassi con le slitte

Gli uomini prendono sassi dal torrente per usarli nella costruzione di una casa. Un uomo, verso il basso con la slitta cargàada, l'informatore, di cui non si vede la testa, con la slitta vöida. Non tirano una corda, ma una specie di fune fatta di vimini intrecciati. Link sul sito del dialetto: <https://www.dialbosaggia.it/vocaboli/slita>

[Visita la pagina sul sito del dialetto di Albosaggia](https://www.dialbosaggia.it)

Dal Notiziario Banca Popolare di Sondrio n.113 agosto 2010